

«Calder in the sky

di Alexander Calder

Un'opera che illustra in maniera esemplare l'instabilità, tema del I Festival della Filosofia

CRONACHE DA
BABELE

PRECARI ETÀ

Partita dai sofismi di Talete che riteneva l'acqua l'assoluta sostanza genitrice della vita e la natura un'anima vivente osservando la forza del magnete, la scienza filosofica è approdata ai brindisi di cocktail e champagne celebranti il simposio organizzato a Roma all'Auditorium della Musica. È il primo Festival del cogitare, con incontri, dibattiti, lezioni, spettacoli di musica e teatro.

Sul filo conduttore che l'evento intendeva seguire, connotandosi, il Comitato, dopo intensa analisi, ha scelto un tema: l'instabilità.

Ma essendo al passo con i tempi, ha impresso su manifesti, locandine e opuscoli "Instability", secondo il lemma inglese.

Intrigato, qualcuno ha chiesto lumi sul senso del convegno, vale a dire in quali modi e termini si attagli al vivere degli uomini di oggi il logo che qualifica il congresso.

Le cose, ahimè, non sono tanto semplici, ha voluto spiegare un luminare genio di spicco alla kermesse pensante.

E risalendo a Eraclito, passando per Hume, Voltaire, Cartesio e Anassimandro, l'emerito docente ha detto che occorre ritrovare punti fermi.

Ha poi chiarito come una camicia pulita all'alba sia già sporca a sera, e le banane còlte ancora acerbe maturino col tempo e col calore, e il caffè nella tazza si raffreddi se non lo bevi subito, e i capelli, che erano folti in gioventù, diradino, segno che il corpo invecchia con l'età.

Ma il decano dei prof, un certo Bauman,

ha aggiunto che il problema di quest'epoca è la liquidità, che condiziona relazioni e consumi: tutto scorre e ci sfugge veloce, ci abbandona. Non abbiamo certezze del domani. E infatti ha scritto un libro, *Vita liquida*, sulla fluidità del nostro esistere. Era nel giusto il fisico Talete: il segreto è nel liquido. Chiedete a un giovane precario che lavora in un *call center* nonostante sia laureato con lode, guadagnando trecento euro scarsi, come faccia a diluirli sull'intero mese. Non è questione dunque di trovare stabilità e fermezza nel sociale. Il problema semmai è nel ristagno del liquido che ingorga banche e borse, e quando scorre bagna solamente orti e giardini esposti all'abbondanza del dio rotondo, mentre sfiora appena e umetta gli orticelli ricavati sulle pietraie dell'economia di sussistenza. Perciò il caro Bauman, più che la *Vita liquida*, dovrebbe scrivere un nuovo libro e intitolarlo *Liquido per la vita* e consigliarlo ai cosiddetti gnomi di Zurigo, che giocano coi soldi del pianeta e decidono chi è povero e chi è abbiente. Magari farlo leggere ai colleghi, pensatori del cogito riflesso, che non sanno più quale teoria sia la più adatta a ritrovare il bandolo della matassa, e raddrizzare il mondo prossimo a collassare. È colpa loro se gira a vuoto questa civiltà, e pende, oscilla, instabile sul baratro. Un tempo edotti in scienze filosofiche, sono ora esperti in discipline idrauliche.